

## L'INCHIESTA

Non hanno neppure risposto alla loro offerta. Relata negativa, proposta caduta letteralmente nel vuoto, ritenuta del tutto inaccettabile. I due genitori della bambina ferita a colpi di mitra a Sant'Anastasia, lo scorso 23 maggio, hanno respinto la richiesta di risarcimento del danno, avanzata - a mezzo ufficiale giudiziario - da uno dei due indagati. Era stata la famiglia del minorenne, tramite il suo legale, ad avanzare una richiesta di risarcimento di 5mila euro, per i danni arrecati a un intero nucleo familiare. Una proposta senza risposte, rimasta lettera morta, di fronte alla compattezza di un nucleo familiare finito al centro di un episodio da far west. Ricordate cosa accadde due mesi fa, nel corso principale di Sant'Anastasia? Furono in due ad impugnare dei mitra, andando a provocare alcuni giovanissimi all'esterno di un bar. Senza alcun motivo - se non per rimarcare una sorta di dominio sul territorio - i due elementi fecero fuoco ad altezza d'uomo. Una dozzina di colpi, un proiettile che raggiunge una bambina di 10 anni, che stava mangiando un gelato assieme al fratellino e ai genitori. Anche la madre rimase ferita, il padre se la cavò con un proiettile di striscio, mentre risultò provvi-

## L'incubo babygang

## Bimba ferita, la famiglia «No a risarcimenti bluff»

► Venne colpita a 10 anni in una gelateria ► No dei genitori alla proposta dell'indagato  
Il pistolero offre 5mila euro di indennizzo agli atti spunta anche una lettera di scuse

denziale l'intervento di un passante, che trasportò la piccola al Santobono, in pochi minuti. Un episodio drammatico, culminato negli arresti del 19enne Fabio Marfella e del complice di 17 anni G.G., entrambi inchiodati - almeno fino a questo momento - dalle immagini ricavate da telecamere all'esterno dei bar di piazza Cataneo. Un episodio drammatico, rispetto al quale i giudici del Riesame non hanno avuto alcun dubbio: sono stati confermati gli arresti, con un provvedimento che mostra di accogliere le conclusioni investigative portate avanti dalla Procura di Nola e dalla Procura per i minori. Ma la bat-



IL RAID Sant'Anastasia, il luogo della sparatoria davanti al bar dove la piccola di 10 anni stava mangiando un gelato

taglia legale è evidentemente iniziata. Difeso dal penalista Antonio Sorbilli, il 17enne ha deciso di mettere in campo una sorta di doppia mossa: da un lato, ci ha provato a staccare un assegno da 5mila euro; dall'altro, invece, ha depositato una lettera di scuse,

**RESTANO DETENUTI  
I DUE INDAGATI  
PER AVER ESPLOSO  
COLPI DI MITRA  
NEL CENTRO STORICO  
DI SANT'ANASTASIA**

I.d.g.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Leandro Del Gaudio

Punta a velocizzare il servizio erogato sul territorio, a proposito di risposte da dare per fronteggiare l'emergenza minorile. Ha due obiettivi, su tutti: «Intervenire con efficacia e in tempi certi, quando protagonisti e vittime sono dei ragazzini non ancora diciottenni, grazie al dialogo e al confronto con i genitori dei soggetti di volta in volta coinvolti»; responsabilizzare le famiglie dei minori finiti al centro di indagini, «con interventi che non possono limitarsi a una multa di poche decine di euro». Parola del giudice Paola Brunese, magistrato nominato presidente del Tribunale per i minorenni di Napoli che, a partire dal prossimo settembre, avrà il compito di coordinare i fascicoli ai Colli Aminei. Una missione complessa, in un distretto come quello napoletano, che ogni giorno fa emergere il ruolo di ragazzini: vittime e responsabili, in un pericoloso gioco di rimandi. E non solo. Sono sempre di più i minori che finiscono al centro di vicende giudiziarie come vittime di strategie o condotte di vita messe in campo da genitori e parenti adulti, come emerge dalle recenti inchieste condotte dalla Dda di Napoli contro i clan di Acerra (pm Giuseppe Visone) e contro i clan di Fuorigrotta (inchiesta condotta dal pm Salvatore Prisco): ad Acerra, un bambino ha assistito all'esibizione di armi da guerra sul tavolo di famiglia; mentre a Fuorigrotta, un minorenne viene usato come scudo umano nei viaggi in auto dei propri genitori, per scongiurare agguati da parte di rivali o per trafficare droga. Un'emergenza continua, destinata a finire al centro del lavoro del nuovo presidente del Tribunale dei minori. **Presidente, come affrontare uno scenario tanto complesso?** «Occorre premettere che l'incarico che mi onorerò di svolgere, nel primario interesse della collettività, non è operativo dovendo ancora essere immessa nell'esercizio delle funzioni. Quando ciò avverrà, con la collaborazione dei molteplici addetti al settore, farò di tutto per accorciare i tempi, affinché il processo penale minorile si svolga nei confronti di soggetti che siano ancora minorenni al momento della decisione, potendo solo in tal modo svolgere la primaria funzione di recupero del reo e di tutela della collettività».



## L'intervista Paola Brunese

## «Minori, responsabilizzare le famiglie di chi delinque»

► Colli Aminei, il nuovo capo dei giudici ► L'obiettivo di abbattere gli arretrati  
«Sì al dialogo, ma serve collaborazione» «Il nostro servizio deve essere rapido»

**Proviamo a ragionare per settori. C'è la frontiera degli affidi, che investe il civile, qual è il suo giudizio?**

«Per quanto attiene il settore civile, vorrei limitare al massimo la permanenza dei minorenni nelle strutture di accoglienza, lavorando sul recupero della genitorialità o, quando ciò non sia



L'ANALISI Paola Brunese, neopresidente del Tribunale dei minori

possibile, affidando tempestivamente bambini ed adolescenti alle molte famiglie che siano idonee e desiderose di accoglierli».

**La cronaca mostra ancora una volta la presenza di bambini in occasione di traffici di armi o di droga, finanche come scudo contro raid o azioni violente. Di fronte a questi scenari, come intervenire?**

«Problemi complessi, che presuppongono interventi complessi. Per quanto attiene alla emergenza criminalità, a mio giudizio, non occorre inasprire le pene o abbassare l'età imputabile, ritenendo ridicolo fare i processi ai bambini, ma bisogna intervenire sulle famiglie, stimolando i genitori a mandare a scuola i figli ed offrendo loro possibilità di lecite e stimolanti occupazioni».

**In che modo?**

«Per attuare tale ambizioso obiettivo occorre, a mio avviso, quando un ragazzo commette un reato, prendere in carico l'intera

nel tentativo di ammorbidire la portata della propria azione. O comunque di dimostrare la propria estraneità rispetto alle accuse che hanno motivato la richiesta di misura cautelare.

## I COMPLICI

Armi e tentato omicidio sono le ipotesi battute dagli inquirenti, in uno scenario investigativo che punta anche a verificare alcuni aspetti finora soltanto accennati. È il tema del movente, ma anche dei mandanti rimasti al momento sullo sfondo. Si parte da una domanda: chi ha fornito delle armi da guerra a due giovanissimi? Si scava nei rapporti degli indagati con il più ampio contesto criminale radicato alle porte di Napoli. Riflettori puntati nei confronti del piano Napoli di Boscoreale, un agglomerato di case letteralmente colonizzato negli ultimi decenni da soggetti in odore di camorra. Possibile che, dietro il raid a colpi di mitra, ci fosse un tentativo di espansione egemonica da parte di soggetti di Boscoreale, interessati a gestire intere fette dall'area metropolitana. Una ricostruzione condotta in parallelo rispetto all'inchiesta sul ferimento della bambina, che - in questi giorni - ha fatto registrare il no netto a una richiesta di risarcimento del danno da parte di uno dei due pistolieri.

famiglia, al fine di prevenire che i fratelli dello stesso, che sovente sono numerosi, non seguano l'esempio del loro congiunto. Lavorando in sinergia con la locale Procura e con i Servizi Sociali possono essere adottati provvedimenti di natura civile od amministrativa a tutela degli stessi prima che entrano nel circuito penale».

**Altra emergenza venuta fuori negli ultimi mesi riguarda l'evasione scolastica. Lei come pensa di intervenire?**

«Per fronteggiare il problema dell'evasione scolastica sono d'accordo con la procuratrice per i minori Maria De Luzenberger sulla inutilità di multe ai genitori di poche decine di euro».

**Quindi, cosa fare?**

«Vanno definiti capillari programmi di educazione alla legalità e quindi al rispetto del prossimo, impegnandomi a parlare in tutte le scuole, personalmente ed a mezzo dei magistrati togati ed anche onorari del Tribunale per i minori, sulla importanza della istruzione e sulla nocività dell'abbandono scolastico».

**Crede di trovare terreno fertile?**

«Vede, i ragazzi hanno voglia di essere ascoltati e sono pronti a recepire consigli se li percepiscono come utili per il proprio percorso di vita e fattibili».

**Intanto, arrivano al suo ufficio tantissimi fascicoli.**

«Sia il settore penale che quello civile presentano grossi problemi e soltanto la velocizzazione degli interventi della autorità giudiziaria, che comunque devono essere ponderati ed ancorati alla normativa vigente, può rendere efficace il lavoro di tutti gli addetti. La legge Cartabia, superate le inevitabili difficoltà iniziali, ci aiuterà ad offrire un servizio migliore».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**COME HA RICORDATO  
LA PROCURATRICE  
L'EVASIONE  
SCOLASTICA  
NON SI BATTE  
CON MULTE IRRISORIE**



**BAMBINI USATI  
COME SCUDO  
PER TRAFFICI DI ARMI  
E DI STUPEFACENTI  
COLPIRE IL RUOLO  
DEGLI ADULTI**